

44

IL COMPITO DELLA LEGISLAZIONE IN TEMA DI ENERGIA



AiCARR ha ufficializzato la propria posizione sul D.Lgs. 28/11, relativamente alle rinnovabili termiche. I soci riceveranno per posta una copia del documento, sin d'ora reperibile in formato digitale nel sito dell'Associazione.

Per AiCARR è importante che i Decreti attuativi che andranno a rendere operativo il D.Lgs. 28/11 siano impostati in modo da favorire realmente il risparmio energetico, sostenendo tutte le tecnologie, nessuna esclusa, che possono far raggiungere lo scopo.

Per tale motivo, AiCARR ha ritenuto indispensabile presentare ed analizzare criticamente i problemi e le difficoltà in cui il progettista potrebbe incorrere in alcuni casi, se adottasse un'interpretazione non corretta del Decreto. Il documento non si limita a questo, ma fornisce suggerimenti su come operare, con un proprio metodo di calcolo rispettoso di quanto previsto dalla Direttiva Europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti di energia rinnovabile, recepita in Italia dal D.Lgs. 28/11.

AiCARR sottolinea nel documento due problematiche di fondo: la possibile incongruenza del D.Lgs. 28/11 rispetto alla legislazione sull'efficienza energetica e la particolarità del mite clima italiano, che richiede un approccio diverso da quanto concepibile per il Nord Europa.

Per quanto riguarda la prima problematica, il D.Lgs. 28/11 si basa sul concetto di energia finale, intesa come l'energia consumata dall'utente finale, mentre tutta la legislazione sull'efficienza energetica si basa sul concetto di energia primaria, ovvero l'energia consumata alla fonte. Per la seconda, va detto che alcune tecnologie, come il recupero di calore dall'aria espulsa e la condensazione dei gruppi frigoriferi, sono erroneamente escluse dalle fonti rinnovabili. In taluni casi, documentati da AiCARR con precisi esempi numerici, entrambe le problematiche portano a premiare con una percentuale maggiore di produzione da energia rinnovabile sistemi che in assoluto consumano più energia. Ciò è ovviamente una palese incongruenza, superata del tutto applicando il metodo di calcolo AiCARR.

Abbiamo sentito il bisogno di preparare un simile documento perché riteniamo che la legislazione debba essere un aiuto alla progettazione, indicare la via da seguire, non creare rischi di equivoci e zone ammantate dalla nebbia.

In questo periodo storico tale operazione è ancora più difficile, perché si cerca di sintetizzare concetti complessi con parametri semplici: un valore percentuale, nel D.Lgs. 28/11, piuttosto che classi di efficienza energetica in altri casi. È chiaro che con questo approccio si va incontro a coloro che non sono esperti e che possono confrontare tra loro situazioni diverse (si pensi alle frecce colorate che individuano la classe energetica degli elettrodomestici), ma si rischia di far perdere la prospettiva, di appiattire i risultati, perché si toglie profondità all'osservatore, anche quello

competente, che spesso si lascia abbagliare dall'indice semplice, perché è poco faticoso, rassicurante, ma così facendo perde di vista la globalità del problema.

Un esempio interessante e indicativo di una mentalità diffusa è quello della classificazione energetica dei gruppi frigoriferi, introdotta da Eurovent nel 2006 e basata sul valore dell'EER, che è un indice puntuale misurato a piena potenza in condizioni nominali, quelle più gravose. Contemporaneamente, sempre EUROVENT introduceva l'indice energetico stagionale ESEER.

Nel calcolo dell'ESEER, l'indice EER pesa solo per il 3% e dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che quando si vogliono valutare i consumi energetici un indice stagionale è molto più importante di un indice puntuale ricavato a pieno carico: quando si compra un'automobile, si guarda al consumo medio, non a quello alla massima velocità, che non avrebbe senso. Purtroppo a 6 anni di distanza, per il mercato paga solo l'indice puntuale, quello connotato dalla classe di efficienza: le richieste di classe A si sprecano. Poco male si dirà: un refrigeratore in classe A sarà sempre più efficiente di un altro. Risposta errata, perché non è così. Cito dati ufficiali Eurovent, di 3 macchine certificate prodotte da una delle principali case italiane. Evito di proposito di dichiarare tipo di compressori e refrigerante. Modello in classe A: EER = 3,31, ESEER = 4,28; modello in classe B: EER = 2,90, ESEER = 4,20; modello in classe D: EER = 2,51, ESEER = 4,15. Tra il primo e l'ultimo modello, che hanno una differenza minima in termini di ESEER, c'è una differenza di costo enorme: l'ultimo costa almeno un terzo in meno. Non solo la differenza in termini di consumi annuali è minima, ma in alcune condizioni di funzionamento l'efficienza puntuale è addirittura superiore.

Chiaramente, l'industria risponde al mercato, sviluppando e proponendo modelli in classe A, anche quando non necessario. A questo punto, la domanda è: se la classificazione energetica fosse stata fatta più correttamente sull'indice stagionale, lo sviluppo dei prodotti sarebbe stato diverso? Probabilmente sì, anche se l'industria è lungimirante, perché non ha tralasciato lo sviluppo per massimizzare l'ESEER. Tuttavia, se l'indice stagionale fosse stato l'indicatore energetico di riferimento, si sarebbe da subito concentrata solo su un unico obiettivo, con vantaggi per tutti, dall'industria al consumatore finale. Tra un anno Eurovent passerà ad una certificazione basata sull'ESEER, ma il tempo perso difficilmente si potrà recuperare.

Ecco perché è fondamentale che la legislazione, la normativa e la certificazione puntino subito ad obiettivi corretti.

Se qualcuno volesse approfondire l'argomento delle prestazioni dei gruppi frigoriferi può consultare gli atti dei convegni AiCARR, da ora disponibili gratuitamente sul sito per i soci e, in alcuni casi, anche per i non soci. Un servizio in più offerto dalla nostra Associazione.